

# L'incontro

Settimanale per i Centri don Vecchi e il Centro Papa Francesco

Copia gratuita

ANNO 22 - N° 25 / Domenica 21 giugno 2026

## Il tempo degli esami

di don Gianni Antoniazzi

Domenica scorsa ho cenato con alcuni animatori: qualcuno di loro studia per la maturità e qualche altro per gli esami universitari. Con loro ho rivissuto alcune tappe della giovinezza. E in questo periodo anche i lettori, immagino, avranno nostalgia di quei momenti.

Ai giovani, purtroppo, le tappe di studio creano ansia e preoccupazione. A loro, dunque, ricordo che la comunità cristiana è vicina a chi studia. La crescita culturale è la prima forma di carità perché sostiene realmente tutta l'esistenza. La Chiesa è sempre stata protagonista nell'istruzione e non teme alcuna ricerca perché, se sincera, è diretta a trovare il Gesù Signore. Nell'Enciclopedia Treccani c'è un articolo su questi temi. L'autore Luciano Pazzaglia scrive: «È noto che la congregazione salesiana, come altri istituti religiosi maschili e femminili, si preoccuparono di concorrere all'innalzamento delle fasce sociali più deboli, assolvendo a compiti che, per lungo tempo, neppure la scuola pubblica di Stato sarebbe stata in grado di soddisfare, quali la lotta all'analfabetismo, l'educazione popolare, l'istruzione professionale... Le scuole cattoliche hanno partecipato in modo rilevante ai processi di modernizzazione della società italiana». Da parte sua la Fondazione Carpinetum offre posti di studentato e dispone qualche borsa di studio, mentre la parrocchia di Carpenedo organizza il doposcuola e mette a disposizione spazi per lo studio, anche durante l'estate. Da ultimo: importante l'esame di maturità ma, più ancora, diventare maturi, capaci cioè di scegliere, amare, servire e sperare.





# Verso il futuro

di Andrea Groppo

**Gli esami di maturità possono apparire come una semplice prova di capacità mnemonica ma la scuola resta preziosa perchè forma le donne e gli uomini protagonisti delle comunità**

In questi giorni migliaia di ragazze e ragazzi affrontano l'esame di maturità. A tutti loro rivolgo un sincero e affettuoso augurio.

La maturità rappresenta una tappa importante della vita. È un momento atteso, preparato per anni, accompagnato da ansie, ma anche aspettative e sogni. È qualcosa di più di una prova scolastica: è una soglia simbolica che introduce alla vita adulta.

Ricordo ancora con un sorriso il mio esame di maturità. Essendo tra gli ultimi ad essere interrogato, avevo elaborato una strategia tutta personale. Partecipavo come uditore agli esami dei miei compagni, e perfino a quelli delle altre classi. Ero convinto che alcune domande sarebbero state ripetute e così, armato di quadernetto, annotavo tutto con attenzione. Il pomeriggio tornavo a casa, studiavo il materiale raccolto e mi preparavo di conseguenza.

Dopo qualche giorno, un commissario esterno, incuriosito dalla mia presenza costante, mi si avvicinò e mi chiese cosa pensassi dell'esame di maturità. Risposi con franchezza. Dissi che, a mio avviso, non era un vero esame della maturità di una persona, ma soprattutto una verifica di conoscenze e nozioni: nomi, date, formule e definizioni.

Quando arrivò il mio turno, molte delle domande furono proprio quelle che avevo annotato. In particolare quelle che avevano messo in difficoltà altri studenti. Il risultato fu ottimo, ma col passare degli anni ho capito che il vero insegnamento di quell'esperienza era un altro.

La vita non ci chiede soltanto di ricordare informazioni. Ci chiede di utilizzare i nostri talenti, di trovare soluzioni, di affrontare problemi nuovi; e di costruire relazioni, assu-

merci responsabilità. In altre parole, ci chiede di crescere.

Per questo lo studio è così importante. Non serve soltanto a ottenere un diploma o un lavoro, ma ci aiuta a comprendere meglio il mondo e noi stessi. La cultura non è un magazzino di nozioni da esibire all'occorrenza. È uno strumento di libertà. Ci permette di ragionare con la nostra testa, di distinguere ciò che conta da ciò che è superficiale, di essere cittadini consapevoli e persone capaci di guardare oltre il proprio interesse.

In questo senso la scuola svolge una funzione insostituibile. È facile criticarla, e certamente può sempre migliorare, ma resta una delle istituzioni più preziose della nostra società. Nelle scuole si formano uomini e donne che domani saranno lavoratori, genitori, amministratori, volontari, protagonisti delle rispettive comunità.

Noi adulti, e in particolare noi che apparteniamo a generazioni diverse da quelle dei maturandi di oggi, abbiamo il compito di accompagnarli. L'esperienza degli anziani e l'entusiasmo dei giovani non devono essere mondi separati, ma ricchezze che si incontrano. Ogni generazione ha qualcosa da insegnare e qualcosa da imparare.

Gli esami scolastici terminano in pochi giorni. Gli esami della vita, invece, non finiscono mai. La vera maturità consiste proprio nell'affrontarli con coraggio, umiltà, curiosità e fiducia.

Ai ragazzi che stanno vivendo queste settimane intense vorrei lasciare un messaggio semplice: valorizzate i vostri talenti, coltivate la vostra umanità e non abbiate paura del futuro. Se anche non ricordate una data storica o una formula imparata

a memoria, ciò che conta davvero è essere pronti a mettervi in gioco.

Davanti a voi si apre un mondo di possibilità. Conservate quella straordinaria sensazione che si prova alla fine degli esami, quando tutto sembra ancora da scrivere. È uno dei doni più belli della giovinezza. Sarebbe meraviglioso riuscire a portarlo con sé per tutta la vita. In bocca al lupo, ragazzi.

## Un piccolo grande aiuto

Ricordiamo a tutti i residenti dei Centri don Vecchi che nella loro dichiarazione dei redditi, e magari in quella dei loro figli e familiari, è possibile indicare il codice fiscale della Fondazione Carpinetum e fare in modo che il 5x1000 sia destinato agli scopi istituzionali della stessa. Questo piccolo gesto, che può fare qualsiasi cittadino, non costa nulla, ma alla Fondazione può portare grandi benefici sostenendola nelle sue attività a beneficio della comunità.

**DESTINA  
IL TUO 5 X 1000  
FONDAZIONE CARPINETUM - CENTRI DON VECCHI**



**A TE NON COSTA NULLA  
PER NOI È UN GRANDE AIUTO**

**CODICE FISCALE: 94064080271**

DESTINA IL TUO 5 X MILLE A  
FONDAZIONE CARPINETUM DI SOLIDARIETÀ CRISTIANA E.T.S.

I CENTRI DON VECCHI,  
SONO DELLE STRUTTURE  
NATE PER OFFRIRE RESIDENZE PROTETTE  
AGLI ANZIANI IN UN CONTESTO  
SOCIALE E SOLIDALE  
IN COSTANTE CONTATTO  
CON LA REALTÀ CIRCOSTANTE.  
EVITANDO QUINDI L'ISOLAMENTO DEI RESIDENTI.



**CODICE FISCALE: 94064080271**



CON IL TUO  
AIUTO  
VOGLIAMO FARE  
DI PIÙ E  
MEGLIO



# Quale università?

di Matteo Riberto

Mentre sono alle prese con le prove della Maturità, per migliaia di ragazzi veneti si profila un altro esame, forse ancora più complicato. Quello che non prevede commissari né voti, ma una scelta destinata a incidere sugli anni a venire: cosa fare dopo il diploma.

In Veneto la domanda si presenta in modo diverso rispetto ad altre regioni. Qui, storicamente, una quota consistente di studenti sceglie istituti tecnici (39,1% quest'anno) e professionali (oltre il 16%); percorsi legati al mondo delle imprese e pensati per favorire un ingresso rapido nel lavoro. Non pochi proseguono gli studi, ma è soprattutto per chi esce dai licei, scelti da quasi il 45% quest'anno, che l'università rappresenta lo sbocco più naturale. E con essa l'interrogativo che accompagna ogni generazione: quale corso di laurea offre le migliori prospettive? La tentazione di inseguire la professione del momento è forte. Ma per un giovane che si iscrive oggi all'università, guardare alle attuali richieste delle aziende - o a quelle stimate tra due o tre anni - serve fino a un certo punto: quando entrerà dav-

vero nel mercato del lavoro - se non si ferma alla triennale ed essendo ottimisti - saranno passati almeno 5 anni, di più per chi sceglierà alcune particolari facoltà.

Più che le professioni del presente, allora, contano le grandi tendenze che stanno cambiando la società. La maggior parte degli analisti ritiene che, anche nel medio-lungo periodo, saranno soprattutto la diffusione dell'intelligenza artificiale (IA), la digitalizzazione e la transizione energetica a trainare la domanda. Non si tratta solo di nuovi mestieri, ma di trasformazioni che cambiano dall'interno le professioni esistenti. Crescerà il bisogno di specialisti dell'IA e del machine learning, esperti di dati, sviluppatori software e professionisti della cybersicurezza, insieme a figure legate alla transizione energetica e alla sostenibilità. Ma i cambiamenti demografici e l'invecchiamento della popolazione continueranno a rendere preziose anche professioni più tradizionali, come le sanitarie.

Le lauree Stem - scienza, tecnologia, ingegneria e matematica - continuano dunque a offrire prospettive

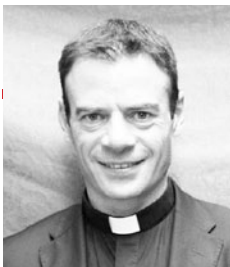
solide. Informatica, ingegneria industriale, elettronica, automazione e data science restano ambiti in crescita. Ma sarebbe sbagliato pensare che il futuro appartenga solo agli ingegneri. L'invecchiamento della popolazione renderà appunto sempre più richieste figure come medici, infermieri e fisioterapisti, mentre competenze economiche e statistiche saranno decisive per le imprese venete.

Accanto all'università si stanno ritagliando uno spazio crescente gli Its Academy. Non sono una seconda scelta, ma percorsi biennali altamente specializzati che, dalla meccatronica alla logistica, dall'agroalimentare al turismo, garantiscono tassi di occupazione elevati e rispondono ai bisogni delle aziende. Una strada particolarmente coerente con il modello produttivo del Veneto.

Eppure ridurre tutto a una classifica delle lauree più convenienti sarebbe un errore. Secondo il World Economic Forum, nei prossimi anni cambieranno in maniera significativa le competenze richieste nel mercato del lavoro: alcune previsioni parlano addirittura di una quota vicina al 40%. Nessun titolo, da solo, garantirà una carriera senza ostacoli. Conterà sempre di più la capacità di aggiornarsi e adattarsi lungo tutto l'arco della vita professionale.

Per questo la domanda che segue la Maturità non può essere soltanto «quale lavoro mi darà più garanzie?». Ce n'è un'altra, forse meno rassicurante ma altrettanto importante: «Che cosa mi piace davvero fare?». La risposta migliore sta nel punto d'incontro tra vocazione personale e opportunità offerte dal mercato. Perché scegliere gli studi significa prepararsi a un mestiere, ma anche immaginare il posto che si vuole occupare nel mondo che verrà.





## Più di un voto

di don Gianni Antoniazzi

In questi giorni, in Cina, circa 13 milioni di studenti (12,9) affronta il Gaokao, cioè l'esame di ammissione all'università. È una tappa di importanza fondamentale, decisiva per lo studio universitario e per il futuro generale dei ragazzi. Le famiglie fanno ogni sforzo perché i figli siano preparati al meglio. In alcuni villaggi o città viene persino bloccato il traffico stradale per favorire la concentrazione nello studio.

In Iran l'esame di ammissione agli studi universitari è ancor più importante. Si chiama Konkur (derivato dal francese concours) ed è un test di ammissione nazionale estremamente selettivo e competitivo, per nulla paragonabile al nostro test di ingresso universitario. Il voto del



Konkur può cambiare la vita di un giovane e permettergli di frequentare le migliori università occidentali. Chi non supera questa tappa ha un avvenire scandito dalla fatica. Pensate che per superare il Konkur è stata organizzata in Iran una vera e propria scuola privata parallela a quella statale. Cosa c'entrano queste indicazioni di paesi lontani col nostro ambiente italiano?

Propongo due riflessioni. La prima: anche in Italia l'esame di maturità viene percepito dagli studenti come un giudizio sul valore della loro persona. In questo modo nascono l'ansia da prestazione e la paura di fallire, al punto che questi sentimenti sono talora tratti distintivi della presente generazione. Sappiano invece i nostri giovani che, in linea generale, il voto descrive l'esito della prova e non il valore della persona... e poi in Italia la vita offre molte opportunità e diverse occasioni per esprimere il proprio valore. Sarà dunque importante conservare una vita impegnata, più che lanciare un singolo fuoco d'artificio in occasione di una prova ufficiale.

Secondo: si tenga conto che oggi i giovani viaggiano. Gli studenti della Cina e dell'Iran cercheranno lavoro anche in Europa e i nostri giovani dovranno competere con loro. Vietato dunque sedersi sugli allori. È importante studiare sempre, senza stancarsi, e non farlo solo in vista di una tappa ufficiale.

### In punta di piedi

## Il ruolo dei "grandi"

Noi che non siamo più giovani abbiamo la possibilità di dare uno sguardo altro e alto ai nostri ragazzi. Il Vangelo non trasmette inquietudine ma è una buona notizia. Cosa raccomandare ai nostri ragazzi in vista degli esami?

Va bene raccomandare lo studio e preoccuparsi del voto. Ma non sarebbe bello anche trasmettere ai nostri figli il coraggio di sognare? Oppure suggerire che imparino a servire, e non solo ad aver successo; che trovino qualcuno da amare, e una comunità a cui appartenere? Propongo allora tre consigli per i nonni che abbiano nipoti in procinto di esami.

Primo: non domandiamo subito "quanto hai preso?". Chiediamo piuttosto: "Come stai? Come hai vissuto questa prova? Mi racconti la tua esperienza?". È un modo per dire che la vita è più ampia del voto: "Non temere, tu vali più di molti passerì" (Mt 10,31).

Secondo: visto che l'esame mette in competizione i giovani fra loro, testimoniamo che la vita è bella non quando si prevarica e si arriva primi, ma quando si fa servizio e si dona sé stessi. Il lavoro più grande non è fare carriera, bensì imparare ad amare qualcuno. Einstein diceva: «Non cercare di diventare un uomo di successo, ma piuttosto un uomo di valore».

Terzo: i nostri ragazzi spesso si preoccupano dell'esame e non pensano a quel che vien dopo. Fanno la maturità ma non hanno ancora le idee chiare sul lavoro o l'università. Si chiedono: «E ora che faccio nella vita?». C'è il rischio di vivere la maturità come una semplice "promozione" o come un traguardo fine a sé stesso piuttosto che una porta aperta sul futuro. Compito nostro, di adulti e adultissimi, è aiutare il discernimento e chiarire che i ragazzi non devono essere spaventati di questo tempo. Prima di noi, tutti sono riusciti a vivere: non siamo i primi stupidi della storia.



# Il valore dell'imperfezione

di Daniela Bonaventura

L'esame di maturità fu per me impegnativo, ma allo stesso tempo mi diede grandi soddisfazioni. Soprattutto, fu utile a insegnarmi che non ero perfetta. Lo preparai con grande cura perché volevo mettermi alla prova studiando molto, con la consapevolezza che il voto sarebbe diventato una sorta di "lasciapassare" per trovare un lavoro soddisfacente, o per pagare meno tasse all'università. E, in ogni caso, intendevo capire fino in fondo le mie capacità.

Non andò come speravo. Il voto di cinquantasei sessantesimi restò per lungo tempo una cocente delusione. Il commissario interno, a giustificazione di quel giudizio, spiegò che non era possibile che in una classe ci fossero cinque "sessantini", e avevano scelto di abbassare il punteggio a chi aveva dimostrato dei piccoli tentennamenti all'esame orale.

Un mio compagno ed io fummo penalizzati e questo mi bruciò per tanto tempo. Il voto comunque mi permise poi di poter fare il concorso per entrare in banca ed approdare, quindi, a quel lavoro sicuro che mi avrebbe permesso di pianificare la mia vita di famiglia. Fui comunque orgogliosa del mio metodo di studio, delle conoscenze acquisite, degli obiettivi raggiunti (soprattutto nella prova scritta di italiano) e nel mio

cuore archiviai l'esperienza come positiva. Da allora ho sognato una o due volte di dover ripetere l'esame di maturità. Come spesso capita in questo tipo di sogni, c'era una forte sensazione d'ansia al pensiero di dovermi rimettere a studiare sapendo di avere poco tempo a disposizione. In quelle occasioni il momento del risveglio è stato un sollievo: per una "secchiona" come me sarebbe stato molto difficile poter eguagliare il risultato di allora.

È vero, però, che gli esami non finiscono mai. Nella vita siamo costretti ogni giorno ad affrontare prove e difficoltà di varia natura, e solo l'esperienza e la forza d'animo ci permettono di superarle.

Forse la mia piccola imprecisione all'esame di maturità mi ha permesso di realizzare che non sono perfetta, ma che impegnandomi posso raggiungere comunque buoni risultati; e, pensando con lungimiranza al domani, posso accettare piccole o grandi delusioni sapendo che ci sarà sempre la possibilità di uscirne alla grande.

Ai maturandi non posso - ma soprattutto non voglio - dare consigli, perché ognuno di loro affronta la prova secondo le proprie capacità e i propri obiettivi da raggiungere. Vorrei però sottolineare che questo esame ti fa scollinare nell'età adulta, sia che si

scelga di andare all'università sia che si scelga di entrare nel mondo del lavoro. Non esisterà più la "comfort zone" dello studente, quel percorso obbligato che si svolge ogni anno da settembre a giugno. Da qui in poi, ogni scelta condizionerà la vita futura. Perciò, ecco l'unico augurio che mi sento di fare agli studenti di quinta superiore: studiate per voi stessi, per il gusto di approfondire argomenti, e liberatevi dall'ansia del voto. Come amo ripetere: lo studio rende liberi, rende ognuno di noi autonomo nelle scelte. Perché conoscere vuole dire prima di tutto sganciarsi da pensieri comuni e alla moda, dona la possibilità di sviluppare un senso critico e capacità di comprendere i fatti di ogni giorno: doti molto importanti, soprattutto al giorno d'oggi.

In bocca al lupo, a tutti!

## Notizie dai Centri

Diamo il benvenuto ai nuovi residenti che si sono inseriti da aprile a giugno presso i nostri Centri Don Vecchi: Agnese, Rossella, Viviana, Roberto, Vanda, Massimo, Marina, Michele, Federico, Annamaria, Mara, Gianni, Daniele, Massimo, Marina e Antonio. La Fondazione vi augura di vivere anni sereni, di allegria e ricchi di nuove amicizie. Con lo stesso affetto con cui accogliamo i nuovi ingressi, salutiamo la sig.ra Franca, la sig.ra Maria e il sig. Amedeo. Hanno condiviso con noi diversi anni della loro vita presso i nostri Centri e recentemente si sono trasferiti. A tutti loro va il nostro saluto più caro e un ringraziamento profondo per la presenza, il tempo e i momenti vissuti insieme. Infine, ricordiamo con affetto anche Salvatore ed Emanuele, che ci hanno lasciato in questi mesi. Ogni vita che si spegne tocca nel profondo la nostra comunità, perché, come scriveva Seneca: "Siamo come onde nello stesso oceano, foglie dello stesso albero, fiori dello stesso giardino". A loro e ai loro familiari va il pensiero caloroso di tutta la Fondazione.





# Le prove della vita

di Edoardo Rivola

**Dalla scuola alla vita adulta, la maturità è un'esperienza che incide sulle scelte future. Ogni fase, da qui in avanti, porterà con sé nuove prove, responsabilità e soddisfazioni**

In questi giorni si svolgono gli esami finali nei vari livelli scolastici: la "maturità" si riferisce alle scuole superiori, ma anche le medie hanno la loro prova conclusiva.

Le modalità dell'esame di maturità si sono modificate varie volte negli anni, tanto che fatico a stare al passo; ma credo che questo valga anche per gli studenti e i professori. I lettori possono facilmente confrontare le proprie esperienze con quella dei propri figli (o nipoti) e rendersi conto di quanto le cose siano cambiate. Il significato, in compenso, è rimasto quasi immutato. L'esame è una tappa cruciale, di quelle che lasciano il segno. E non solo nel percorso di studi, ma per tutta la vita.

Ci si arriva con stati d'animo diversi. C'è chi prova ansia, chi preoccupazione, chi soddisfazione e chi vive questo momento come una liberazione.

In ogni caso, come si dice, la maturità è il primo importante esame della vita, che poi ci mette continuamente di fronte ad altre sfide. Non si finisce mai di imparare, di sperimentare, tanto nella sfera personale e familiare quanto in quella professionale. E in molti casi serve forza mentale ed emotiva, come quando ci si trova ad accettare e superare notizie dolorose. La maturità, intesa come prova scolastica, non può essere separata dall'apprendimento di nuove conoscenze. È un arricchimento personale e intellettuale. Ogni volta che qualcuno acquisisce nuovi saperi e competenze compie una conquista per sé stesso, arricchendo il proprio presente e valorizzando anche il proprio passato. A volte ci si ferma al raggiungimento di una tappa, come se fosse stato superato un grande ostacolo. In realtà se ne presentano sempre di nuovi, a ogni età. Allenarsi - non solo fisicamente ma anche mentalmente, attraverso la cultura e il sapere - aiu-

ta a superare questi ostacoli con maggiore consapevolezza e meno fatica.

## Crescita e futuro

Non c'è crescita senza conoscenza, ricerca e innovazione. Anche nella vecchiaia è importante tenere allenata la mente: aiuta a mantenersi attivi. Magari il fisico può essere meno prestante, ma la testa continua a funzionare. Anzi: più si impara e ci si informa, più si riesce a stare al passo con i tempi e con una società che, forse, corre fin troppo velocemente.

Naturalmente esiste la libertà di chi, a un certo punto della vita, decide di fermarsi, soddisfatto di ciò che ha già conquistato, e di godersi serenamente la pensione e il tempo libero. Dopo anni di impegni e sacrifici, può essere naturale. Ma anche in questi casi è sempre possibile continuare a stimolare la mente e arricchirsi: basta leggere un giornale o un libro.

La cultura non ha mai fine ed è in continuo movimento: nutre la mente e l'animo, dà linfa alla crescita personale. Si matura sotto molti aspetti, compresa la consapevolezza di sé. Imparare qualcosa di nuovo dà valore alla persona e aiuta a sviluppare un atteggiamento positivo nei confronti della vita. La conoscenza è tale anche quando nasce semplicemente dall'ascolto degli altri. Si impara molto ascoltando. Ogni storia insegna qualcosa, sia quelle belle sia quelle difficili.

Penso anche all'Intelligenza Artificiale, entrata con forza nelle nostre vite e nei nostri pensieri. Anch'essa ci offre la possibilità di infor-

marci, trovare risposte. Basta che, come ho già scritto su queste pagine, non diventi un comodo rifugio per facili soluzioni. Le riflessioni, il ragionamento e la capacità critica devono continuare ad appartenerci.

## Notte prima degli esami

Si intitolava così un film uscito nelle sale ormai vent'anni fa, con una trama che in qualche modo rappresentava situazioni vicine a quelle vissute da tanti ragazzi in questa fase. Raccontava la conclusione di un percorso scolastico e metteva in evidenza gli stati d'animo degli studenti: ragazzi e ragazze con caratteri differenti, storie personali diverse, situazioni familiari particolari, e i primi amori. Emergeva anche il ruolo dei professori che, per alcuni studenti, possono diventare punti di riferimento ed educatori; in altri casi, complice qualche voto negativo o una scarsa simpatia, il rapporto è decisamente meno sereno. Nel film, il protagonista, al termine della scuola, sfoga le sue frustrazioni nei confronti del professore di lettere, considerato da lui un nemico, convinto di non doverlo più rivedere. Invece il destino gli riserva una sorpresa: non solo se lo ritrova



nella commissione d'esame, in sostituzione di un altro docente impossibilitato a partecipare, ma scopre anche che la ragazza di cui si è innamorato è sua figlia. Al di là di questa sintesi, trovo che il film racconti molto bene le sensazioni che accompagnano gli studenti nei giorni che precedono gli esami. Credo che tutti le ricordino. Io rammento giorni e notti insonni, non solo per il caldo ma anche per la preoccupazione di ripassare tutte le materie nelle quali non mi sentivo completamente preparato. Frequentando le scuole serali a Bergamo, mi trovai a sostenere l'esame di maturità in una sezione distaccata a Lecco, davanti a professori che non avevo mai conosciuto. Ero concentrato su un unico obiettivo: uscire da quell'esperienza con un pezzo di carta, senza preoccuparmi troppo del voto finale. Non solo per la mia soddisfazione personale ma soprattutto per quella dei miei genitori, perché almeno uno dei cinque figli sarebbe riuscito a diplomarsi. Col passare degli anni devo riconoscere che quel pezzo di carta è stato importante. Senza di esso, probabilmente, non avrei potuto compiere il percorso professionale e umano che ho avuto la fortuna di vivere.

Per questo rivolgo un augurio a tutti i ragazzi e le ragazze che lo stanno affrontando questi giorni: impegnatevi, anche se le notti saranno insonni e la tensione si farà sentire. Superare questo esame è importante, ma è anche uno dei tanti esami che la vita vi presenterà lungo il cammino.

Si può fare un paragone con il frutto di un albero: quando è maturo è pronto per essere raccolto, mentre se rimane troppo a lungo sul ramo può cadere a terra. Alcuni frutti si recuperano, altri no. Ma l'albero continua il suo ciclo vitale e si prepara a farne maturare degli altri.

#### Casa studentesca

Tra pochi giorni sarà il primo anniversario dell'inaugurazione del Centro Don Vecchi 9. Come noto, con l'edificio abbiamo voluto offrire un'ulteriore risposta a una specifica esigenza abitativa, quella degli studenti universi-

**DESTINA IL TUO 5 X 1000**  
**ASSOCIAZIONE «IL PROSSIMO» ODV**  
**CENTRO DI SOLIDARIETÀ CRISTIANA PAPA FRANCESCO**





**A TE NON COSTA NULLA**  
**PER NOI È UN GRANDE AIUTO**  
**CODICE FISCALE: 94089700275**

tari fuori sede. È stato un periodo di sperimentazione che ci ha permesso di fare esperienza e raccogliere nuove informazioni, e sono stati necessari dei ritocchi. Ad esempio molti chiedevano uno spazio privato, perciò abbiamo scelto di allestire cinque stanze a uso singolo, riducendo la capienza complessiva da 40 a 35 residenti. Abbiamo registrato una presenza molto elevata di studenti stranieri rispetto a quelli italiani, tanto che la lingua comune utilizzata è l'inglese. Questo ha reso più complessa la proposta di attività legate alla nostra funzione sociale, finalizzata ad affiancare lo

studio a esperienze di volontariato. In tre, finora, hanno dato la propria disponibilità in questo senso. Tra l'altro alcuni sono studenti Erasmus, perciò necessitano di una sistemazione soltanto per un semestre.

Nel complesso l'esperienza è positiva, infatti resta l'idea di realizzare un altro studentato all'ex monastero di Carpenedo. Per chi fosse interessato, sono attivi i seguenti contatti: tel. e WhatsApp: +39 350 0318390; mail: [casastudentesca@fondazionecarpine-tum.org](mailto:casastudentesca@fondazionecarpine-tum.org); Facebook: Casa Studentesca San Francesco; Instagram: [casastud.sanfrancesco](https://www.instagram.com/casastud.sanfrancesco).



# La “macchina” degli esami

di Carlo Di Gennaro

Sono 39.455 gli studenti veneti chiamati ad affrontare l'esame di maturità nel 2026. Il dato, diffuso dall'Ufficio scolastico regionale, mostra la portata di un appuntamento che ogni anno coinvolge decine di migliaia di famiglie e segna uno dei passaggi più importanti del percorso scolastico. La gran parte dei candidati è costituita da studenti interni, 38.319, mentre 1.136 sono candidati esterni, cioè coloro che arrivano all'esame da percorsi diversi o dopo esperienze formative non regolari nell'ultimo anno di scuola.

Dietro le prove scritte e il colloquio orale si attiva una macchina organizzativa complessa: in Veneto saranno coinvolte 1.975 classi, distribuite in 506 sedi d'esame e seguite da 991 commissioni. Una struttura che, in poche settimane, coordina docenti, dirigenti scolastici e personale amministrativo per garantire lo svolgimento uniforme delle prove su tutto il territorio regionale, dalle grandi città ai centri più piccoli.

La distribuzione dei maturandi sul territorio evidenzia un quadro abbastanza equilibrato tra le province, con differenze legate alla popolazione scolastica. Treviso registra il numero più alto di studenti con 7.721 candidati, seguita da Vicenza con 7.542 e Verona con 7.505. Padova conta 7.438 maturandi, mentre Venezia ne ha 6.225. Più contenuti i numeri di Rovigo, con 1.546 studenti, e Belluno, che si attesta a 1.478.

L'avvio dell'esame di Stato quest'anno è giovedì 18 giugno con la prima prova scritta di italiano, uguale per tutti gli indirizzi scolastici e predisposta a livello nazionale dal Ministero dell'Istruzione. È la prova “regina” che, anche attraverso le tante riforme che si sono susseguite negli anni, ha conservato nel tempo la sua centralità. Rappresenta il primo vero banco di prova della maturità, con tracce uniche su scala nazionale che vengono aperte contemporaneamente in tutte le scuole italiane. Nei giorni successivi tocca alla secon-

da prova scritta, diversa a seconda dell'indirizzo di studio e focalizzata sulle discipline caratterizzanti il percorso scolastico degli studenti. Infine c'è il colloquio orale. L'esame di Stato, così come strutturato negli ultimi anni, mantiene il sistema dei 100 punti complessivi, con un massimo di 40 punti assegnati ai crediti del triennio finale e il resto distribuito tra prove scritte e colloquio orale. L'obiettivo della prova orale resta quello di verificare non solo le conoscenze disciplinari, ma anche la capacità degli studenti di collegare i contenuti e costruire un percorso argomentativo autonomo, anche attraverso materiali o spunti proposti dalla commissione.

Le commissioni sono composte da cinque membri, con due docenti interni e tre esterni, incluso il presidente, e ciascuna commissione segue generalmente due classi abbinata. Anche questa organizzazione rientra nella logica di uniformità nazionale dell'esame di Stato, che resta uno degli strumenti centrali di valutazione conclusiva del percorso scolastico.

Al di là degli aspetti tecnici e organizzativi, la maturità continua a rappresentare per molti studenti un passaggio simbolico, che segna la conclusione del ciclo scolastico e l'ingresso nella fase successiva della vita: tipicamente università, formazione professionale o mondo del lavoro, ma esistono anche altre possibilità. Ed è anche un periodo in cui, tradizionalmente, le scuole e le famiglie vivono settimane di maggiore tensione e concentrazione, in attesa di un risultato che - nonostante tutto - ha ancora un forte valore personale e sociale.

